

Radio Popolare.it - Italia 2018, bye bye sinistra

di Luigi Ambrosio



In Emilia Romagna il Partito Democratico perde all'uninomine praticamente dappertutto, tranne che a **Bologna**. Dove riesce a eleggere il democristiano di centrodestra **Pierferdinando Casini**.

E' una delle fotografie più impietose delle elezioni politiche del 2018. Le elezioni che hanno sancito il disastro della sinistra in Italia.

Le dimensioni della sconfitta del Pd sono tali da metterne in discussione lo stesso progetto.

Nella notte, **Renzi non si è fatto vedere al Nazareno**, non ha twittato, non ha inoltrato dichiarazioni alle agenzie. **Sparito**. Ha mandato il suo vice, **Maurizio Martina**, a recitare il copione a favore di telecamera: "sconfitta netta, il segretario rimanda a domani le valutazioni".

Politichese, per dire che Renzi scrive il discorso delle dimissioni. Sarebbero doverose.

Ma le minoranze interne e **le altre componenti del partito non sono esenti da responsabilità. Non basterebbe, al Pd, cambiare semplicemente segretario.**

L'analisi dei flussi dirà dove siano finiti i voti perduti dal Pd. **Probabilmente in parte sono andati al Movimento 5 Stelle** e in parte nell'astensione. Di sicuro, **non li ha intercettati Liberi e Uguali**.

Leu ha fallito l'obiettivo strategico di raccogliere i voti di sinistra in uscita dal Pd e questo, al di là del modesto risultato numerico, compreso quello dei leader nei collegi, **ne sancisce la sconfitta**.

Il futuro della lista composta da soggetti così diversi tra loro-gli ex diessini che avevano lasciato il Partito Democratico sognando la rivincita su Renzi, Sinistra Italiana e Possibile- è a rischio.

Quante fotografie, in questa notte, potrebbero descrivere la fine del renzismo.

Mantova, città dalla solida tradizione antifascista, all'uninomine per la Camera dei Deputati **elegge Isabella Rauti**, la figlia di **Pino Rauti**, fondatore di **Ordine Nuovo**.

A Mantova il Pd candidava Paolo Alli, ciellino, già **capo della segreteria particolare di Roberto Formigoni** e rinviato a giudizio per tentato abuso d'ufficio nel processo che vede l'ex

presidente della Regione Lombardia imputato per tangenti.

“La sinistra deve ricominciare da capo” ha dichiarato **Viola Carofalo**, la portavoce di **Potere al Popolo**. Pap si è fermato poco sopra l'1 per cento. Carofalo si dichiara soddisfatta: “siamo contenti perché esistiamo da soli 3 mesi e ci sembra di aver ottenuto un risultato notevole. Ci sembra che la strada imboccata sia quella giusta. A sinistra c'è tanto da ricostruire”.

L'Emilia Romagna, l'Umbria non sono più rosse; la Toscana resiste in parte; le Marche sono contese tra destra e 5 Stelle; **il sud è nelle mani del Movimento 5 Stelle**, che **nella Campania di De Luca supera il 50 per cento** (e questa volta il viceré non potrà attaccare i giornalisti dando loro la colpa della sconfitta); **il nord a parte rare eccezioni è una infinita distesa di blu**, un blu che non è più berlusconiano ma è ormai **il blu lepenista di Salvini**.

Il capo della Lega è il vero vincitore di queste elezioni. ‘Egemonia’ una volta era una parola della sinistra. Era uno dei cardini su cui la sinistra costruiva la propria azione politica. **Oggi ‘egemonia’ è una parola nelle mani di Salvini**. La politica della Lega, dura e con venature razziste, sarà l'architrate di un eventuale governo in coalizione con **Forza Italia** e **Fratelli d'Italia**. Ma al di là degli sviluppi parlamentari **Salvini ha dimostrato di essere radicato nel Paese**. Dopo l'attentato razzista di **Macerata**, **la Lega ha cavalcato la campagna contro gli immigrati. E ha vinto**.

Comunque vada, il centrodestra non è più tale ma è ormai solo destra. La vittoria di Salvini è la sconfitta di Berlusconi, una sconfitta più grave di tutte quelle subite nei suoi 25 anni di carriera politica. **Anche per Berlusconi questo risultato è il capolinea**. Renzi e Berlusconi. Contro di loro, **contro l'idea stessa delle larghe intese, hanno votato tutti quegli elettori che hanno sostenuto il Movimento 5 Stelle. L'altro vincitore**.

Il Movimento 5 Stelle che cresce al nord e dilaga al sud intercettando la rabbia e sfruttando la crisi di credibilità della politica.

Lega e 5 Stelle sono le sole forze a godere di credibilità vera, oggi in Italia.

Potrebbero fare un governo insieme? [Lo auspica Steve Bannon, l'ideologo di Trump che vede nell'esito delle elezioni italiane una straordinaria avanzata del movimento populista internazionale](#).

Accarezzano l'idea Marine Le Pen e Nigel Farage che hanno reso pubblica la loro gioia per il risultato facendo i complimenti la prima a **Salvini** e il secondo a **Di Maio**.

Le analisi dei leader della destra francese e inglese trovano un punto in comune nel **sentimento anti europeo venuto fuori, affermano, dalle urne**.

All'Hotel Parco dei Principi, dove Di Maio e i suoi hanno festeggiato fino a notte fonda, **una alleanza con la Lega veniva data per molto improbabile. Ma nessuna porta veniva chiusa del tutto, nemmeno quella di un dialogo col Pd**.

Ovviamente alle condizioni pentastellate quindi, prima di tutto, **via Renzi e poi subordinazione al programma grillino**.

L'Italia del 5 marzo è un altro mondo.

E' l'Italia di Grillo, l'Italia della destra radicale di Salvini. E' l'Italia dell'anno zero della sinistra.

[Fonte: www.radiopopolare.it]